

AFRICA:
NUOVO CROCEVIA DEL NARCOTRAFFICO DIRETTO VERSO
L'EUROPA? VALUTAZIONE DELLA MINACCIA, INIZIATIVE DI
CONTRASTO

Napoli, 9 febbraio 2011

PREMESSA

In data 9 febbraio 2011 si sono svolti a Napoli i lavori del Tavolo tecnico sul traffico di droga, nell'ambito della "Conferenza euro-africana: immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani, traffico di droga, criminalità organizzata e terrorismo". Alla sessione, introdotta dall'Italia, hanno partecipato rappresentanti di Algeria, Angola, Belgio, Benin, Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Ceca, Congo Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo, Francia, Gambia, Germania, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Indonesia, Italia, Lesotoho, Lettonia, Liberia, Malawi, Mali, Malta, Marocco, Messico, Mozambico, Namibia, Niger, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Centrafricana, Romania, Rwanda, Sao Tomè, Senegal, Sierra Leone, Slovacchia, Somalia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svizzera, Swaziland, Tanzania, Togo, Uganda che, confrontando le più recenti esperienze maturate nell'attività di contrasto, hanno condiviso l'analisi della minaccia rappresentata, per i Paesi di entrambi i continenti, dall'espansione delle rotte del narcotraffico, anche alla luce del potenziale effetto destabilizzante sugli Stati.

Dopo il saluto introduttivo della Presidenza italiana, i lavori si sono svolti secondo quanto previsto dall'agenda, con gli interventi da parte di Italia, Senegal e Spagna sulle tendenze del narcotraffico diretto verso l'Europa attraverso il continente africano e sulle attività di contrasto; della Francia sul ruolo e le prospettive della c.d. piattaforma africana; della Romania sul contrasto al narcotraffico nell'esperienza romena, del Direttore del Maritime and Analysis Operation Center - (Narcotics) sui risultati delle attività di quel centro e sulle sue prospettive future.

Nel corso del successivo, articolato dibattito sono state condivise alcune valutazioni:

- negli ultimi anni l'intero continente africano ha progressivamente assunto una posizione di centralità nei traffici di sostanze stupefacenti diretti in Europa, mentre già si intravedono preoccupanti sintomi dell'intensificarsi di flussi di stupefacenti da e per l'Asia;
- i narcotrafficienti traggono massimo profitto dalla conformazione geografica del territorio africano, che rende difficile il controllo degli approdi marittimi, delle rotte aeree e delle vie terrestri, e dalle carenze, in termini di risorse e di mezzi adeguati, delle forze di polizia,
- si assiste ad una progressiva integrazione tra i gruppi criminali di origine latinoamericana, le organizzazioni criminali europee e quelle africane, specie nigeriane, che si sono spartite la gestione del narcotraffico: tutti gli aspetti del fenomeno, dal trasporto dai luoghi di produzione sino al reimpiego dei profitti illeciti, devono essere adeguatamente contrastati;

I Paesi partecipanti hanno concordato sulla necessità di individuare concrete e durature forme di collaborazione al fine di rispondere in maniera sempre più efficace alla minaccia rappresentata dall'accresciuto traffico di sostanze stupefacenti attraverso il continente africano, anche sulla base delle seguenti previsioni:

- i traffici di cocaina, con molta probabilità, si intensificheranno, interessando anche il Sud del Continente e trovando un ulteriore terminale anche sul versante orientale dello stesso, dove faranno scalo per raggiungere i mercati in espansione dell'Est asiatico;
- il Corno d'Africa ed i Paesi che si affacciano sull'Oceano indiano potranno essere sempre più coinvolti, in un futuro abbastanza prossimo, anche dalle rotte dell'eroina;
- il Mediterraneo, anche nel medio e lungo termine, manterrà il suo ruolo di "autostrada del mare", attraversato dai flussi di droga che trovano destinazione nei mercati di consumo;
- anche il settore delle droghe sintetiche è destinato ad incrementare la propria portata ed a fare dell'Africa un epicentro di produzione;
- è concreto il rischio di un'espansione dei mercati di consumo sul territorio africano, ove già la diffusione dell'uso di cannabis ha assunto, in alcuni Paesi, dimensioni allarmanti;
- una distinzione tra sostanze stupefacenti per quanto riguarda i movimenti interni al continente non sarebbe significativa per condurre una mirata attività di contrasto e si evidenzia, in questo scenario, la minaccia crescente costituita dalla regione del Sahel;

Nel corso della discussione sono state valutate favorevolmente le iniziative già adottate per migliorare la collaborazione tra i Paesi europei ed africani nella lotta al traffico internazionale di stupefacenti, in particolare:

- l'istituzione delle piattaforme africane di Dakar e Accra, meccanismo efficace e flessibile per lo scambio di informazioni e di esperienze;
- il Patto Europeo per il contrasto al traffico internazionale di stupefacenti;
- l'iniziativa di Dakar, per l'adozione di un efficace dispositivo di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e precursori chimici, nonché all'abuso di droghe nei sei Paesi africani firmatari.

E' stato sottolineato che la presente Conferenza Euroafricana rappresenta un passo avanti verso il rafforzamento della collaborazione nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti e, a tal fine, la Presidenza italiana ha proposto la creazione di tavoli permanenti, a livello sub-regionale, con l'obiettivo di:

- favorire la creazione di un flusso di informazioni tendente ad avere una conoscenza approfondita ed aggiornata della situazione in atto;
- mirare ad una standardizzazione dei sistemi e linguaggi comunicativi;
- raccogliere le esigenze per riportarle nelle sedi internazionali (EU, UNODC, G8, G20...);
- pianificare attività progettuali congiunte in tema di capacity building ed addestramento delle agenzie di law enforcement;
- favorire l'armonizzazione dei dispositivi giuridico/normativi;
- migliorare lo scambio di informazioni di intelligence ed operative, anche attraverso la creazione di una banca dati africana.

La Presidenza italiana della Conferenza porterà i risultati della discussione all'attenzione degli organismi internazionali competenti.